

ECONOMIA

Il grande crollo dell'auto in Europa

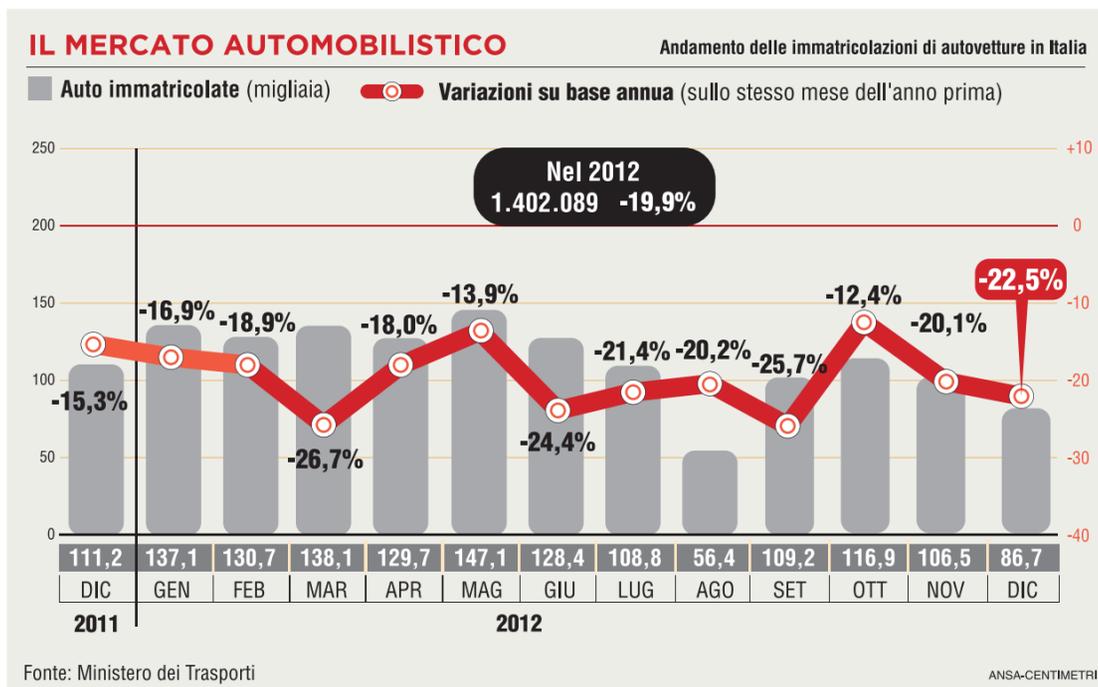
● In Italia il mercato è calato del 20%, tornando ai livelli del 1979 ● Caduta record anche in Francia e Spagna ● E nel 2013 la produzione di auto della Cina supererà quella dell'Europa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

L'Italia sprofonda, l'Europa arranca e la Cina vola. È questo il quadro che emerge dai dati sulle immatricolazioni dell'anno appena passato, dati che sanciscono le difficoltà della Fiat e la competitività delle grandi marche tedesche in ambito mondiale.

COME 30 ANNI FA

In tutto il 2012 sono state 1 milione e 402mila le vetture immatricolate in Italia, il 19,9% in meno rispetto al 2011. Per trovare valori più bassi è necessario risalire fino al lontano 1979 e questo riferimento spiega meglio di mille parole lo stato dell'arte. In un quadro del genere, la prima a risentirne è stata la Fiat, che ha chiuso un anno nero per quanto riguarda le vendite, con una flessione del 19,42% rispetto al 2011, con 414.925 auto vendute. La quota mercato è stabile al 29,59% contro il 29,43% del 2011. A dicembre il calo delle vendite è stato del 20,20% sullo stesso mese del 2011 con una quota mercato in salita al 29,26% contro il 28,42% del dicembre 2011. Nell'intero 2012 il gruppo torinese ha immatricolato esattamente 100mila auto in meno che nel 2011. Dal Lingotto con una nota hanno comunque provato a sottolineare una buona tenuta del gruppo rispetto al mercato. Nel 2012 è stata la Panda la vettura più venduta in Italia, con quasi 118mila immatricolazioni e il 44% di quota nel segmento A, dove è stabilmente l'auto più richiesta. Alle sue spalle la Punto (quasi 80mila le vetture registrate nell'anno) con una quota del 18,7% nel segmento B, dove è sempre l'auto più venduta. Due pro-



duzioni datate (anche considerando l'evoluzione della Panda), segnale evidente che dalle parti del Lingotto da troppo tempo non si azzecca più un modello vincente (e convincente). Positivi risultati anche per la nuova 500, registrata nell'anno in 43 mila esemplari, che ottiene il 16% di quota nel segmento A.

Le cose non vanno meglio in Europa. In Francia le immatricolazioni di auto hanno toccato i minimi da 15 anni: per l'intero 2012 il calo è stato del 14%, con 1,9 milioni di unità. Renault registra un -27%, Volkswagen segna un calo del 20% e Peugeot Citroen del

14%. A dicembre le immatricolazioni francesi hanno fatto registrare un poco incoraggiante - 14,6%. A tenere so- soltanto le marche tedesche, come sottolineato dai dati diffusi dall'Associazione dei costruttori tedeschi (Vda). Nel 2013 a livello mondiale ci sarà un aumento delle immatricolazioni del 4% per un volume complessivo di 68 milioni di nuove immatricolazioni, che nel 2020 dovrebbe arrivare a 90 milioni di vetture. Le case tedesche vedono gli sviluppi sul piano mondiale in maniera così ottimistica da costruire nuove fabbriche: l'Audi con un impianto in Messico, la Volkswagen

negli Stati Uniti, in Russia e in Cina, la Daimler negli Usa e la Bmw in Brasile. Opel, Fiat e Peugeot-Citroen, fortemente dipendenti dal mercato europeo, rimangono invece in crisi. Il Vda prevede infatti un ulteriore calo delle immatricolazioni nel Vecchio Continente, che dovrebbero passare dagli 11,7 milioni del 2012 agli 11,4 milioni del 2013. Per dare un'idea del crollo di vendite in corso da anni, basti pensare che in Europa nel 2007 si erano vendute 14,8 milioni di autovetture, quasi tre milioni in più rispetto ad oggi.

Problemi che non toccano la Cina: il gigante asiatico si prepara al sorpasso sull'Europa e nel 2013 per la prima volta produrrà più auto del Vecchio Continente. Secondo le proiezioni preparate per il Financial Times da tre società di consulenza e due banche, la prima economia asiatica quest'anno fabbricherà 19,6 milioni di auto e veicoli commerciali leggeri a fronte dei 18,3 milioni prodotti in Europa. Le proiezioni per l'Europa includono non solo la Ue ma anche Russia e Turchia. Nel 2012 l'Europa ha prodotto 18,9 milioni di veicoli contro i 17,8 prodotti in Cina.

Lombardia, 900 tute blu licenziate a dicembre

Il vecchio anno si è chiuso con brutte notizie per l'occupazione e quello nuovo si apre con grandi preoccupazioni. Dalla Lombardia, la locomotiva italiana che continua a perdere colpi, arrivano dati purtroppo ancora negativi. L'emorragia dei posti di lavoro nel settore metalmeccanico lombardo non si ferma. Secondo i dati delle liste di mobilità compilate dai centri per l'impiego delle diverse province, a dicembre 2012 in tutta la Lombardia hanno perso il posto di lavoro 895 metalmeccanici. Un numero che rappresenta il 20% circa dei licenziamenti totali.

Le province più colpite sono quelle di Milano, con 236 licenziamenti, il 20,7% del totale. Seguono Brescia (160), Monza e Brianza (110), Como (105), Bergamo (101). Da notare che a Como la situazione risulta particolarmente difficile considerando il fatto che i licenziamenti dei metalmeccanici rappresentano il 42% del totale.

Analizzando i dati nel dettaglio, bisogna riflettere sui numeri dei licenziati con la legge 236, prevista per le aziende con meno di 15 dipendenti. Questi lavoratori non hanno diritto ad alcun tipo di ammortizzatore sociale, mobilità compresa, per cui restano totalmente senza reddito.

«Ci troviamo in presenza di numeri che riconfermano la gravità della situazione del 2012 - dice Mirco Rota, segretario generale Fiom Cgil Lombardia. - Siamo preoccupati anche perché in questi giorni entrano in vigore le nuove norme per la pensione. Per i lavoratori licenziati sarà quindi più difficile arrivare al prepensionamento e, a causa della crisi, molto difficile trovare un nuovo lavoro».

Per affrontare radicalmente la grave situazione, secondo Rota, «è necessario rafforzare le politiche attive e potenziare gli ammortizzatori sociali a partire dal contratto di solidarietà che permette di diminuire l'orario mantenendo i posti di lavoro».

Beati i miliardari che non sentono la crisi

Ecco la dimostrazione che la crisi economica mondiale non è uguale per tutti: alcuni, pochi, ne approfittano per rimpinguare il proprio patrimonio, altri, la grande maggioranza della popolazione, perde lavoro, reddito, diventando sempre più poveri. Il destino dei miliardari è decisamente più fortunato dei lavoratori o pensionati, i ricchi non sentono la crisi e riescono a superarla diventando ancora più ricchi.

Nell'anno appena terminato i cento uomini più facoltosi del pianeta hanno infatti aumentato il loro patrimonio complessivo. Secondo il Bloomberg Billionaires Index, una delle classifiche di fine anno per questo particolare settore, il capitale aggregato dei più benestanti del mondo è salito di 241 miliardi di dollari alla cifra da capogiro di 1.900 miliardi di dollari. Su cento patrimoni censiti, si legge sul sito Bloomberg.com, solo sedici hanno subito perdite rispetto al 2011, gli altri sono migliorati.

I RICCHI DEL LOW COST

Il primo della classifica per le entrate annuali è Amancio Ortega, inventore e proprietario del celebre marchio d'abbigliamento low cost Zara. In 12 mesi le sue disponibilità sono quasi raddoppiate: sono aumentate

IL CASO

MARCO TEDESCHI

Il messicano Slim l'uomo più ricco del pianeta Ottimi risultati per i fondatori di Zara e Ikea Zuckerbergs paga la caduta di Facebook in Borsa

di 22 miliardi di dollari a 57,5 miliardi di pari a un +66,7%. Meno bene, ma sempre su livelli interessanti, è andata al proprietario di uno dei grandi marchi internazionali, leader dell'arredamento a basso costo, vale a dire lo svedese Ingvar Kamprad, 86 anni patron dell'Ikea e quinto uomo più ricco del pianeta, che ha visto le sue fortune personali salire del 16,6% dai 42,9 miliardi di dollari di partenza.

Carlos Slim, il magnate delle telecomunicazioni con la messicana America Movil e che qualche anno fa voleva prendersi pure Telecom Italia, ha mantenuto il titolo di uomo più ricco della terra. Secondo l'inchiesta di Bloomberg il suo patrimo-

IL 2012 PIÙ RICCO

Chi ha guadagnato di più nell'anno appena passato	Paese	Attività	Patrimonio in miliardi di dollari	Var. % rispetto al 2011
Amancio Ortega	Spagna	Zara	57,5	63,0
Bernard Arnault	Francia	Beni di lusso	28,8	39,1
Carlos Slim	Messico	Telecomunicazioni	75,2	21,6
Charles Koch	Usa	Industrie Koch	40,9	20,9
David Koch	Usa	Industrie Koch	40,9	20,9
Larry Ellison	Usa	Oracle	39,3	19,4
Ingvar Kamprad	Svezia	Ikea	42,9	16,6
Bill Gates	Usa	Microsoft	62,7	12,6
Warren Buffet	Usa	Finanza	47,9	12,0

Fonte: Bloomberg Billionaire Index

nio netto è aumentato del 21,6%: 13,4 miliardi in più dell'anno precedente. Anno meraviglioso anche per Bill Gates. Il co-fondatore della Microsoft ha aggiunto 7 miliardi al suo già ricco patrimonio.

Tra i nomi più noti al grande pubblico chi piange lacrime amare, ma senza esagerare, è Mark Zucker-

berg, giovane fondatore di Facebook, il social network più noto del pianeta. Dal momento della sua quotazione alla Borsa di New York il titolo della società ha ceduto circa il 30% e per Zuckerberg questo ribasso ha significato una perdita di 5,2 miliardi di dollari nel suo portafoglio.

GRUPPO FINMECCANICA

Alenia Aermacchi firma l'accordo con Elbit (Israele)

Alenia Aermacchi, società del gruppo Finmeccanica, ha firmato con la israeliana Elbit Systems un contratto di supporto logistico (cls) per i 30 addestratori avanzati m-346 ordinati dal ministero della Difesa israeliano a luglio 2012. Il contratto, informa una nota, ha un valore, per la quota di Alenia Aermacchi, di circa 140 milioni di dollari. Le attività di supporto logistico, che prevedono la fornitura, riparazione e revisione di parti di ricambio per i 30 m-346 israeliani, saranno erogate in collaborazione con la società Elbit Systems. I 30 velivoli m-346 ordinati dal ministero della difesa israeliano andranno a sostituire gli a-4 Skyhawk, oggi in servizio presso la forza aerea del paese.

La consegna del primo m-346 è prevista per la metà del 2014. L'm-346 rappresenta la piattaforma ideale per un sistema integrato di addestramento di ultima generazione (integrated training system) che, grazie alla sua flessibilità, può essere configurato anche per ruoli operativi come velivolo da difesa avanzato a costi contenuti.